

# .com®

venerdì 6.5.2005

[www.puntocomonline](http://www.puntocomonline)

## Terza Repubblica, il quotidiano on line di Società Aperta

**S**I CHIAMA "TERZA REPUBBLICA" ed è cliccabile sul sito [www.terzarepubblica.it](http://www.terzarepubblica.it), accessibile da tutti; presto - a giorni - sarà "corredato" da una newsletter che ospiterà analisi e commenti, cronache con riferimenti ipertestuali ad articoli insieme a documenti originali, informazioni su eventi politici di rilievo, e offrirà la possibilità di esprimersi su ciascun articolo e partecipare alle discussioni stimulate da blog. Si tratta di quotidiano on line di **Società Aperta**, il movimento politico articolato in circoli locali, che chiede una drastica riforma delle istituzioni ed è cresciuto negli ultimi due anni attraverso iniziative di denuncia del declino economico italiano e di lotta al falso federalismo. Direttore responsabile è **Enrico Cisetto**, affiancato alla condirezione da **Donato Speroni**. Cisetto, che è anche presidente di Società Aperta, è stato direttore di diverse testate della **Rusconi** ed è oggi editorialista per **Il Messaggero**, **Il Foglio**, **Il Gazzettino di Venezia**, **La Sicilia** di Catania, **Panorama** e **Il Mondo**, opinionista del **Tg2** e di **Porta a Porta**. Speroni è stato vicedirettore del **Mondo**, direttore di **Capitale Sud**, vicecaporedattore del **Corriere della Sera** e per cinque anni è

stato responsabile della comunicazione esterna dell'Istat.

Le pagine d'archivio - è scritto in un comunicato - si articolano sui temi forti di Società Aperta: Costruire gli Stati Uniti d'Europa e rafforzarne il ruolo nel mondo; Combattere il declino; Cambiare le regole della politica.

«Abbiamo scelto il nome Terza Repubblica - spiega Cisetto nell'editoriale di presentazione - perché simboleggia l'obiettivo che ha aggregato e fatto crescere in questi due anni il nostro movimento. Vogliamo superare il "bipolarismo bastardo" che ha caratterizzato questa finta Seconda Repubblica, rivelatasi una brutta copia della Prima. Siamo "terzisti" per necessità: tra noi ci sono persone che propendono per un riformismo di centrodestra o di centrosinistra, accanto ad altri che da tempo hanno smesso di votare, tutti uniti nella convinzione che con le regole attuali nessuno schieramento possa governare per più di cinque anni, senza essere travolto dalla inefficienza adottata da questo sistema politico. E che senza una drastica riforma istituzionale non sia possibile disporre degli strumenti per fermare il declino economico».

